

Prologo

Alla fine anche quest'anno è arrivato l'ultimo bagno: prima di uscire dal mare ti guardi intorno e non vedi più gli ambulanti che per tre mesi hanno invaso ogni scoglio, lasciando solo i bustoni stracarichi di immondizie pronte al massacro dei gabbiani. Allora capisci che l'estate sta finendo per davvero – proprio ora che l'acqua s'era riscaldata – e ti ritrovi come sempre a pensare che, almeno giú da noi, la scuola dovrebbe cominciare piú tardi.

A riva resta un gruppo di ragazzi che «ancora una volta!», «questo è l'ultimo!», «guardate qua!», e si tuffano a volo d'angelo in acqua. Fra nemmeno ventiquattr'ore saranno catapultati nelle stanze anguste, nelle strettoie delle aule scolastiche, che già dai primi giorni sanno di zaini e scarpe di gomma, altro che cocco e salsedine.

In ben altri mari dovremo tuffarci: la letteratura, la storia, i programmi ministeriali, mentre loro sospirando nostalgici si passeranno i cellulari con le foto dei corpi in libera discesa...

Domani è l'8 settembre, anniversario dell'Armistizio. Nessuno dei ragazzi in classe lo saprà. Per loro domani è solo il giorno in cui ricominciano le lezioni, «altro che fine della guerra!»

Abbronzantissimi alcuni, scollatissime altre, ancora con il profumo del mare addosso, i vestiti sgargianti, le All Star

obbligatorie, gli studenti di Bari riprenderanno i quaderni lasciati per mesi nel ripostiglio di casa, dove adesso troveranno posto il telo da mare, il costume e il flaconcino della protezione, sempre la stessa da tre estati.

Ma questo non è un anno uguale agli altri, per la mia classe, «non è regolare come al terzo o al quarto». Alcuni ragazzi hanno compiuto diciott'anni, altri li compiranno entro Natale, e già ci pensavano a giugno, prima che finisse il quadrimestre: «Professo', alla mia festa deve venire! Non è che non viene e trova scuse, eh? Affòrz', affòrz'!» Un bel gruppo sta frequentando la scuola guida, perché «la patente, a una certa età, serve». Alle prossime elezioni avranno diritto di votare. E soprattutto, tra nove mesi, alle porte di un'altra estate, dovranno dimostrare la loro maturità.

Sulla spiaggia inizia a fare fresco. Ripiego il telo da mare, e il pensiero che questo potrebbe essere veramente l'ultimo bagno dell'anno mi rattrista un poco. Alzo gli occhi al cielo: sta già arrivando qualche nuvola, che non mi lascia ben sperare. La prima pioggia si porterà via l'estate.

Chissà se sarà dimagrita Giulia – magari avrà fatto una dieta per mettere a tacere qualcuno dei suoi detrattori? Dovrò alimentare l'entusiasmo di Floriana, che si è fissata con il corso di giornalismo, e interessare di più Antonello alle cose della scuola. Ma mettiti nei panni di un diciottenne con la sua situazione familiare... Andrea è un ragazzo tosto, intelligente, critico al punto giusto: da lui mi aspetto il massimo. Poi tutti gli altri: Mimmo il passionale, Nicola con i suoi silenzi, Michele che chiuso nel suo mondo canta a squarciagola Gigi D'Alessio, convinto di avere un pubblico davanti mentre stringe il pugno a mo' di microfono.

La mia classe. Ventinove ragazzi e ragazze che fra pochi mesi riceveranno l'attestato di uomini e donne. Saremo cresciuti. In cinque anni, certo che lo saremo: io e loro. E dovremo anche dimostrarlo: loro di aver imparato un paio di percorsi didattici a memoria; io che «guarda che programma t'ho messo sulla carta!» Anche se poi, quasi sempre, la somma di quelle nozioni non corrisponde alla minima parte di ciò che avranno imparato veramente. Dovessi trascrivere su un foglio il vero programma, le situazioni, le lezioni di vita dei miei studenti, non basterebbe un libro intero a raccontarli...

I gabbiani stridono dolenti. Poco distante dalla mia auto, parcheggiata all'ombra di un ulivo, una donna toglie la scorza alle mandorle per seccarle al sole in vista dell'inverno. L'immagine mi rimanda in un istante al profumo del torrone natalizio, che sembrava così lontano fino a qualche giorno fa...

Settembre, andiamo. È tempo di imparare.